



Lun. 11 aprile 2005

Il barone viaggiante Raimondo Franchetti e le esplorazioni nel Corno d'Africa

Sabato 16 aprile giornata di studi per ricordare l'avventurosa vita del barone che esplorò il mondo

Raimondo Franchetti (1889-1935) è personaggio straordinario e controverso, di notevole importanza per la storia delle esplorazioni e del colonialismo italiano. Vita particolare la sua, in cui la passione ottocentesca per l'esotico si fonde con l'energia novecentesca e con il senso dell'avventura. Ultimo tra i grandi esploratori del Corno d'Africa, la sua spedizione in Dancalia del 1928/29 conclude un'epoca, così come la sua tragica e misteriosa fine sembra paradigmatica di nuove inquietudini e nuove tensioni.

A settant'anni dalla sua morte la città di Reggio Emilia dedica all'esploratore una giornata di studi con l'obiettivo sia di illuminarne la figura, sia di approfondire il tema delle esplorazioni italiane nell'Africa Orientale.

L'iniziativa, promossa dal Comune di Reggio Emilia, Assessorato alla Cultura, Musei Civici, in collaborazione con "Insieme per il teatro", si terrà **sabato 16 aprile 2005**, a Reggio Emilia nel Salone del Palazzo del Capitano del Popolo (Hotel Posta) e nel Portico dei Marmi dei Musei Civici e vedrà la partecipazione di importanti studiosi.

Al mattino a partire dalle **ore 9.30**, dopo il saluto dell'Assessore alla Cultura **Giovanni Catellani**, interverrà lo scrittore e giornalista **Domenico Quirico** che tratterà di *Miti e luoghi comuni su esploratori e colonialisti italiani*. Seguiranno **Claudio Cerreti** dell'Università La Sapienza - Roma che parlerà della *Società Geografica Italiana e l'esperienza coloniale in Africa*; **Christel Taillibert** dell'Université Sophia Antipolis - Nizza che svolgerà una relazione su *La Spedizione Franchetti in Dancalia e la produzione cinematografica sull'Africa dai F.lli Lumière in poi*; **Francesco Surdich** dell'Università di Genova che parlerà de *La Dancalia esplorata da Ludovico Maria Nesbitt*.

Nel pomeriggio, a partire **dalle 15.30**, sono previsti gli interventi di **Silvia Chicchi** e **Roberto Macellari** dei Musei Civici di Reggio Emilia con una relazione su *Il lascito Franchetti nei Musei di Reggio Emilia*; **Gino Badini** direttore Archivio di Stato di Reggio Emilia che parlerà de *La famiglia Franchetti e Reggio Emilia*; **Luciano Serra** Condirettore di "Reggio Storia" che svolgerà un intervento dedicato a *Carlo Bondavalli: un esploratore di oggi sulle orme del Barone*.

Completerà il programma della giornata, nel Portico dei Marmi dei Musei Civici, a partire **dalle ore 18.00**, l'intervento di **Valeria Isacchini**, autrice de "Il 10° parallelo. Vita di Raimondo Franchetti da Salgari alla guerra d'Africa" (Aliberti editore, Reggio Emilia, 2005) che presenterà il documentario *La Spedizione Franchetti in Dancalia* di Ettore della Giovanna, RAI, 1963. A seguire spezzoni del film *Le stagioni dell'aquila* di G. Montaldo, 1997, relativi alla produzione di Mario Craveri, cineoperatore della spedizione Franchetti ed il filmato *Sulle orme del barone Franchetti* di Carlo Bondavalli, 1992.

La partecipazione alla giornata di studi è libera ed è riconosciuta come attività di formazione dal C.S.A. Centro Servizi Amministrativi di Reggio Emilia (prot. n. 4153 C.13)

La famiglia dei baroni Franchetti per vari motivi è legata a Reggio Emilia: erano dei Franchetti immensi poderi nei dintorni e un palazzo sulla via Emilia, in cui morì nel 1905 Raimondo Franchetti senior, il nonno dell'esploratore, che fu, tra l'altro, finanziatore del restauro dello splendido Teatro Municipale reggiano; era reggiana la contessina Margherita Levi, madre del futuro esploratore; nei Musei Civici della città emiliana, infine, si trovano interessanti collezioni di materiali etnografici e naturalistici che Raimondo Junior raccolse nei suoi viaggi e che lui e i suoi eredi vollero donare alla città. Si trattava tuttavia di una famiglia cosmopolita, famosa tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900 per l'enorme ricchezza e per gli interessi artistici di molti dei suoi componenti. Il barone Raimondo Franchetti *senior*, conosciuto all'epoca come l'uomo più ricco d'Italia, possedeva immense proprietà ed attività industriali nell'Italia settentrionale, ed è ricordato come benefattore e imprenditore "illuminato"; si sposò con la baronessa Luisa Sara Rothschild, del ramo viennese della celebre famiglia di finanzieri europei. Il suo figlio minore, Giorgio, fu il proprietario e restauratore della Ca'd'Oro di Venezia, che ancora vede raccolta la sua collezione personale di opere d'arte, oggi costituenti il Museo Franchetti; il suo figlio maggiore, Alberto, fu famoso musicista, che collaborò con D'Annunzio, che fu strettamente amico di Puccini e Mascagni, le cui opere furono dirette da Toscanini e da Mahler. Recentemente, si sta attuando un recupero e una rivalutazione dell'opera franchettiana in campo musicale.

Figlio di Alberto e Margherita Levi era Raimondo *junior*, a cui il convegno reggiano è dedicato.

Questo Raimondo, grazie anche all'enorme disponibilità finanziaria familiare, poté sviluppare la sua passione per i viaggi, la caccia e l'avventura fin da giovanissimo: aveva giusto 18 anni quando, nel 1907, partì per le Montagne Rocciose negli Stati Uniti. Pochi anni dopo, alla fine del 1910, decise di continuare le sue avventure venatorie su un altro continente, che tanto andava di moda all'epoca: l'Asia, dalle parti di Malesia, Indocina, Filippine... insomma, sempre intorno al 10° parallelo. Torna a casa, riparte, va in Africa Orientale, altro luogo "must" per i ricchi dell'epoca: lui però si fa accompagnare da Luca Comerio, fotografo ufficiale di Casa Savoia, e pioniere del filmato documentaristico: è senz'altro tra i primi cacciatori europei, se non il primo, a farsi riprendere sulle spoglie degli animali uccisi, tra le danze dei portatori negri. Ma incombe la prima guerra mondiale, e lui se la fa tutta, anche di più: è al fronte dal 1915 fino al 1919, dato che, anche dopo i trattati, si tratterà ad Innsbruck per una sorta di attività di "milizia di pace". A conclusione del servizio militare torna a casa, a Venezia, dove la famiglia possiede sul Canal Grande il palazzo Cavalli-Franchetti. Sposa la contessina veneziana Bianca Rocca, da cui avrà quattro figli. Riprende i suoi viaggi, sempre intorno al 10° parallelo Nord: Kenia, Uganda, Etiopia, Somalia...

Poi comincia una specie di seconda fase della vita di Raimondo: non si accontenta più di viaggiare su piste già conosciute. Tra il 1928 e il 1929 impegna una notevole quota delle sue sostanze personali per esplorare una zona ancora sconosciuta, la Dancalia, uno dei deserti più aridi del mondo, tra Eritrea ed Etiopia. Riuscirà a riempire di dati, rilevamenti, osservazioni geografiche il "triangolo bianco" che era allora la Dancalia. Quando la maggior parte dei compagni, stremata dalle fatiche e dalle malattie, sarà costretta a interrompere la spedizione, lui, con solo il mineralologo Maglione (che pure avrà serissimi problemi di salute) e con l'indefettibile e giovanissimo operatore Craveri, riprenderà all'inverso il percorso nel bassopiano, e riuscirà a raggiungere uno dei suoi obiettivi: ritrovare le tombe degli esploratori Giulietti e Biglieri, che mezzo secolo prima di lui si erano addentrati in quelle zone e di cui nulla si era più saputo. Della sua esplorazione restano un libro, "Nella Dancalia Etiopica", e soprattutto un film, girato da Mario Craveri, che è la prima completa documentazione di un viaggio esplorativo. Nel frattempo, prende contatto con le popolazioni e i capi locali. Queste conoscenze gli saranno utili quando, in preparazione della Guerra d'Africa, sarà lui a proporre ed attivare un'attività di "intelligence" tra i popoli abissini a favore del governo italiano.

Nel 1935, in circostanze ancora da chiarire, l'aereo su cui viaggiava per il rientro ad Asmara, insieme al Ministro dei Lavori Pubblici Luigi Razza, esplode nei pressi del Cairo.

Nel 2005 ricorrono i settant'anni dalla sua morte, e il centenario della morte del nonno Raimondo *senior*: varrà la pena di ricordarli. /PP

Per informazioni: Musei Civici tel. 0522 456477- 0522 456811

<http://musei.comune.re.it>

Raccolte del barone Franchetti nei Musei Civici di Reggio Emilia

Si devono al barone Raimondo Franchetti (1889-1935) le due raccolte di materiali dei Musei Civici provenienti dalla Malesia, dal Vietnam e dalle principali isole del Mar della Sonda. Nel 1911, di ritorno da un viaggio avventuroso (in Europa era stato dato per disperso), donò al Museo Chierici armi, indumenti, strumenti musicali e suppellettili dalla Malesia, da Giava, Borneo, Celebes e dalla Nuova Guinea. E' dell'anno seguente la raccolta di oggetti dei popoli "Moi" dell'Annam.

Nei due anni successivi Franchetti si sarebbe recato nell'Africa orientale, dove formò altre due copiose raccolte: i materiali dei nilotici Scilluk (1913) ed i materiali delle popolazioni bantu del Kenya, i Meru e i Kikuyu (1914). Le raccolte presentano abbondanza di armi da offesa e di scudi, ma anche splendidi ornamenti in avorio (bracciali Schilluk) e di cauri e perline di pasta vitrea (cinture Kikuyu). Sarà infatti l'Africa, da quel momento in poi, la meta preferita dei viaggi di esplorazione del barone Franchetti. Nel 1929 condurrà una imponente spedizione nella Dancalia etiopica, documentata da una sua pubblicazione, ma anche da un filmato dell'Istituto Luce.

La sezione sistematica dei Musei Civici di Reggio Emilia, costituita sulla base degli esemplari meglio conservati comprende una rappresentanza delle sole classi di Mammiferi, Uccelli, Anfibi e Rettili. Tra queste particolarmente rappresentata quella degli Uccelli, con esemplari sia locali che esotici, e quella dei Mammiferi, che include l'ampia collezione di esemplari africani donata, insieme alla ricca raccolta etnografica, dagli eredi dell'esploratore Raimondo Franchetti. Essa è costituita da numerose protomi di artiodattili e da esemplari preparati in posizioni dramatizzate a ricostruire scene di predazione. Alla donazione Franchetti è associato anche un grande esemplare di Coccodrillo del Nilo.